



ANCeSCAO

Con il Patrocinio di



SECONDO FILM SUL TEMA

scelto per quest'anno

*“IL RAPPORTO DELL'UOMO CON LA
NATURA”*

GIOVEDÌ 9 MARZO

ORE 20:30

“INTO THE WILD”

– NELLE TERRE SELVAGGE –

Dal libro di Jon Krakauer
edito nel 1997

Film USA 2007 (148 min.)

REGIA: SEAN PENN

CAST: Emile Hirsh, Marcia Gay Harden, William Hurth, Jena Malone

PER CHI LO DESIDERA

“APERI-CINEMA” ALLE ORE 20:00

SARANNO DISPONIBILI STUZZICHINI E BEVANDE

è necessario prenotarsi

Quota di € 6,00

QUALCHE COMMENTO AL FILM

Come la volta scorsa, cercheremo di approfondire quali aspetti siano il motivo conduttore del film scelto.

Il rapporto del protagonista con la natura è l'opposto di quello di DERSU; quanto per l'uomo della taiga stare in mezzo ad ambienti estremi è esperienza quotidiana da tutta una vita, per il protagonista di questo film (che si fa chiamare nel film "Supertramp") è odissea disperata alla ricerca di un sogno di "vita selvaggia".

CHRIS McCANDLESS si chiamava il ventenne di "buona famiglia" della Virginia, che lascia tutto per la sua fuga solitaria da una civiltà che lo disgusta.

Il film è l'adattamento, per lunghi anni sviluppato e sofferto da Sean Penn, di questa storia vera, raccontata in maniera da mantenerne i caratteri, molto "americani", del viaggio, dell'avventura, degli incontri, delle facili emozioni.

Il contatto che Chris cerca con l'ambiente immenso e bello, ma aspro e crudele, delle terre selvagge, non è ragione di vita, come per il cacciatore, ma solo strumento della ricerca di sé stessi e di una sognata felice solitudine.

Le buone ragioni per una fuga ci sono tutte: una opprimente famiglia borghese, continue sollecitazioni ad un futuro senza attrattive, un intorno di squallide regole di buona educazione. Ed infatti la strada di Chris è lunga, traversa a piedi gli USA alla ricerca di significati e modi di vivere differenti: i suoi incontri durano poco, lui è solo in transito, apparenti modalità di vita felice e comunque libera, il coinvolgimento emotivo, si mostrano insufficienti e qualche volta (forse solo a noi ...) abbastanza caricaturali.

A questo punto, la “vita nella natura selvaggia” diventa una ossessione, solo lassù, in Alaska, ci sono ancora spazi immensi senza nessuno, si può essere finalmente soli e felici.

La bellezza sarà immensa, la felice vita senza nessuno appagante: Chris ha finalmente terminato la sua avventura?

Il rapporto con la natura delle “terre selvagge” non si improvvisa; se non la conosci, nei suoi così mutevoli aspetti, ora fantasticamente coinvolgenti, ora tremendamente crudeli, sarai sicuramente travolto.

La forza e la determinazione di Chris sono forti, ma il suo “rapporto con la natura” ha saputo sviluppare solo in parte quel requisito essenziale per ogni essere vivente: il suo continuo, inevitabile, elaborato adattamento all’ambiente.

Quello che DERSU’ sapeva fare così bene, così “naturalmente” è per Chris un ostacolo insuperabile, anche se dotato degli stessi strumenti.

Gli manca, come a noi cittadini del tutto, ma in larga parte anche a chi ancora oggi vive molto più vicino alle “terre selvagge”, la conoscenza profonda degli eventi possibili, ma anche della “natura” dell’ambiente, imprevedibile, indifferente, complesso, enorme.

Questo film è una “esperienza emotiva” legata al tema scelto, che ci mostra, con bellissimi panorami, adatte musiche, una gradita fotografia, ma comincia ad apparirci chiaro che il nostro rapporto con la natura ha caratteri molto più complessi e multiformi dei soliti luoghi comuni di un falso e addomesticato ambientalismo. La vita nelle terre selvagge può essere tanto naturale e spiritualmente coinvolgente, per Dersù, quanto emotivamente problematica e generatrice di catastrofiche conseguenze per Chris.